



PAUL DAVID TRIPP

*L'età delle
opportunità*

Una guida biblica per genitori
di figli adolescenti

PAUL DAVID TRIPP

L'età delle opportunità

UNA GUIDA BIBLICA PER GENITORI
DI FIGLI ADOLESCENTI

Titolo originale dell'opera:

Age of opportunity. A biblical guide to parenting teens

© 1997, 2001, 2022 by Paul David Tripp

International rights contracted through P&R Publishing

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means – electronic, mechanical, photocopy, recording, or otherwise – except for brief quotations for the purpose of review or comment, without the prior permission of the publisher, Presbyterian and Reformed Publishing Company, P.O. Box 817, Phillipsburg, New Jersey 08865-0817.

Edizione italiana:

L'età delle opportunità. Una guida biblica per genitori di figli adolescenti

© 2025 Passaggio

ISBN 978-88-88428-89-5

Autore dell'opera: Paul David Tripp

Traduzione a cura di Armando Borsini

Revisione a cura di Renato Giuliani

Progetto grafico di Sarah Giuliani

Se non altrimenti specificato, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via A. Toscanini 4

46051 San Giorgio Bigarello (MN)

info@passaggio.org

A mia moglie Luella.

*Tu sei la mia migliore amica,
la mia insegnante e il mio esempio.
Nel corso di questi anni mi hai dimostrato
che cosa significhi essere genitori.
Grazie. Il tuo contributo è più grande
di quanto tu possa immaginare.*

INDICE DEI CONTENUTI

Ringraziamenti	7
----------------	---

Prima parte: Sgomberare le macerie

1. Un'età di opportunità o un periodo di lotta per la sopravvivenza?	11
2. Di chi sono gli idoli che ostacolano il cammino?	31
3. Che cos'è una famiglia? Una definizione	45
4. Che cos'è una famiglia? Una descrizione delle funzioni	59
5. Genitori, conoscete i vostri figli adolescenti	81

Seconda parte: Gli obiettivi biblici

6. Gli obiettivi, la gloria e la grazia	109
7. Lì fuori è in corso una guerra	119
8. Convinzioni e saggezza	141
9. La vita nel mondo reale	159
10. Un intenso amore per Dio	189
11. Quando i figli lasciano la casa paterna	217

Terza parte: Indicazioni pratiche per formare i nostri figli adolescenti

12. Tre indicazioni pratiche per formare i nostri figli adolescenti	243
13. Piccoli passi verso un grande cambiamento	265

Risposte dell'autore a domande riguardanti circostanze particolari	291
--	-----

Ringraziamenti

Era l'agosto 1971 quando assunsi il mio primo incarico pastorale come responsabile dei giovani nella Chiesa Metodista Unita di Whaley Street a Columbia, nel South Carolina. Mancavano tre mesi al mio ventunesimo compleanno. I giorni trascorsi in quella chiesa sembrano così lontani, come se facessero parte della vita di qualcun altro. Eppure c'è una cosa che continua a essere viva nel mio cuore: il desiderio di condividere le verità teologiche e le implicazioni pratiche del vangelo con i giovani che si trovano nella difficile fase della vita in cui si passa dall'infanzia all'età adulta.

Non avrei potuto scrivere questo libro nel 1971. Per molti versi, io stesso ero uno dei giovani dei quali scrivo in questo libro. Soprattutto, però, c'era tanto lavoro che Dio doveva compiere in me e che nel tempo realizzò servendosi di molte persone. Credo che sarebbe impossibile per me elencare tutti coloro che hanno contribuito a forgiare il pensiero che è alla base di questo libro. Esso, infatti, è una sintesi del ministero svolto amorevolmente da pastori, insegnanti, amici, conservi nell'opera e familiari, i quali hanno contribuito alla mia comprensione di ciò che significa vivere secondo gli insegnamenti della Bibbia.

Vorrei ringraziare alcune persone che hanno dato un contributo significativo alla mia vita, al mio ministero e a questo libro. Innanzitutto ringrazio i miei figli, Justin, Ethan, Nicole e Darnay. Mi avete concesso tempo per imparare e mi avete insegnato molto su che cosa significhi essere genitori secondo il volere di Dio. Grazie per il perdono che mi avete costantemente donato. Grazie per avermi aiutato a capire che gli anni dell'adolescenza sono davvero anni di grandi opportunità. Grazie anche per non avermi accusato di amare il mio

lavoro più di quanto amassi voi quando trascorrevi tante notti in camera per scrivere. Infine, grazie per avermi permesso di condividere con altri le storie delle nostre lotte. Esse contribuiscono a rendere onesto questo libro.

Tedd, sono certo che non ti rendi conto di quanto tu mi abbia aiutato con la tua saggezza nel corso degli anni. Raramente mi appresto a insegnare senza citare il tuo esempio o qualche tua parola. Grazie per avermi incoraggiato a scrivere questo libro.

Ed, Dave e John: grazie per avermi aiutato a capire come applicare la teologia della Scrittura alla vita di ogni giorno. Grazie anche per l'influenza che continuate ad esercitare nel ministero che portiamo avanti insieme.

Sue, non potrò mai ringraziarti abbastanza per le ore di lavoro editoriale che hai svolto per migliorare questo libro. Apprezzo tanto la capacità con cui riesci a capire i miei pensieri e a sintetizzarli con chiarezza.

Ruth, grazie per le molte ore che hai dedicato alla trascrizione. Il tuo entusiasmo mi ha dato la spinta iniziale di cui avevo bisogno.

Jayne, grazie per esserti impegnata a far sì che le cose programmate fossero poi portate a termine. Questo libro è uno dei frutti del tuo impegno.

La mia preghiera è che questo libro possa dare speranza, coraggio e saggezza a migliaia di genitori che stanno per affrontare, o già stanno affrontando da molto tempo, l'adolescenza dei loro figli. Che le verità della Parola di Dio possano trasformare un tempo di angosciosa sopravvivenza in un tempo di aspettative e opportunità!

Prima Parte

SGOMBERARE LE MACERIE

Capitolo 1

UN'ETÀ DI OPPORTUNITÀ O UN PERIODO DI LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA?

C'è un dato di fatto che emerge chiaramente ovunque intorno a noi: nei film, nei programmi televisivi, nelle riviste, nei *talk show* e nei *podcast* – e sì, anche in alcuni libri cristiani che trattano il tema della famiglia. Questo dato di fatto è che i genitori hanno paura dei loro figli adolescenti. Proprio mentre vivono con grande gioia i primi anni di vita dei loro bambini, pensano già con terrore al futuro che li aspetta, sapendo che, nel giro di pochi anni, i loro preziosi piccoli si trasformeranno improvvisamente in “mostri”. Le storie che hanno ascoltato da altri genitori che hanno già attraversato la valle oscura dell'adolescenza sono così numerose che sanno esattamente a quali pericoli andranno incontro. Viene loro detto di aspettarsi il peggio e di essere grati se ne usciranno sani di mente, con i loro figli adolescenti ancora vivi e la loro famiglia ancora intatta.

Mi sono imbattuto in questa prospettiva sugli anni adolescenziali durante una conferenza sul matrimonio alla quale ebbi modo di partecipare. Avevamo avuto un bellissimo fine settimana, sotto tutti i punti di vista. L'insegnamento della Parola era stato davvero benedetto, riuscendo al contempo a farci vedere i nostri errori e a incoraggiarci. Quanto ai cibi e alle camere, il servizio era stato ottimo. Fra le altre cose, la conferenza si era svolta in una bella località di mare. Giunti quasi al termine di quel fine settimana, mentre guardavo il sole che si rifletteva sulle acque della baia, notai una coppia che era seduta non molto lontano da me. Entrambi sembravano piuttosto infelici. Incuriosito, chiesi loro se avevano apprezzato la confe-

renza. Mi risposero che tutto era stato meraviglioso. A quel punto, mi permisi di commentare dicendo che però non sembravano molto felici. La donna mi rispose: “Abbiamo due figli adolescenti e abbiamo paura di tornare a casa. Vorremmo che questo fine settimana non finisse mai!”. Il marito aggiunse: “È cosa risaputa che durante l’adolescenza i figli iniziano a ribellarsi; d’altronde, lo abbiamo fatto anche noi. Bisogna solo aspettare che questa fase passi”. “E poi”, lamentò la donna, “non si può discutere con gli ormoni!”.

Me ne andai con la forte impressione che c’è qualcosa di radicalmente sbagliato nel modo in cui consideriamo questo periodo della vita di un figlio. C’è qualcosa di intrinsecamente sbagliato nell’atteggiamento di paura e rinuncia pessimistica che la nostra società mostra rispetto agli anni adolescenziali. C’è qualcosa che non va quando l’obiettivo più alto di un genitore è quello di uscire vivo da questa fase della vita. Dobbiamo riconsiderare la questione e chiederci: è davvero questa la prospettiva che la Bibbia ci trasmette riguardo a questo periodo della vita di un giovane? Tale prospettiva ci porta a seguire le indicazioni e gli insegnamenti che la Bibbia dà ai genitori e a guardare con fiducia al futuro?

Dobbiamo esaminare che cosa c’è di sbagliato nell’atteggiamento rinunciatario e pessimista verso gli adolescenti che è endemico nel mondo in cui viviamo.

Una concezione biologica dell’adolescenza

Spesso parliamo dei nostri figli adolescenti come se non fossero altro che un ammasso di ormoni ribelli e furiosi rinchiusi in un corpo in fase di sviluppo. Così crediamo che, per poter sopravvivere, il nostro obiettivo sia quello di tenerli in qualche modo a freno fino a quando essi non saranno più adolescenti. Di recente una madre mi ha raccontato di quanto fosse felice che suo figlio aveva compiuto vent’anni – come se questi avesse appena varcato un portale magico che,

da un mondo pericoloso, lo avrebbe portato in un mondo sicuro. “Finalmente! Ce l'abbiamo fatta”, mi ha detto questa donna.

Questo atteggiamento incentrato sulla sopravvivenza mette in luce quanto sia carente la concezione che abbiamo dell'adolescenza. Molti genitori che vengono a parlarmi dei loro figli adolescenti sembrano quasi senza speranza: li considerano vittime degli ormoni, dai quali sono spinti a fare cose folli. Anche se questi genitori non lo ammetterebbero mai, alla base di questa errata prospettiva c'è un falso convincimento “teologico”, secondo cui le verità della Scrittura, la potenza del vangelo, il dialogo incentrato sugli insegnamenti della Bibbia e il rapporto con Dio non avrebbero nulla a che fare con gli anni dell'adolescenza. Sì, noi crediamo che la Parola di Dio è potente ed efficace... tranne se si cerca di spiegarla nelle sue implicazioni pratiche a dei ragazzi tra i tredici e i diciannove anni! Ora abbiamo persino una fascia d'età chiamata “pre-adolescenza”, nella quale iniziano a manifestarsi e a svilupparsi le “mostruose” caratteristiche dell'adolescenza.

Chiediamoci: possiamo davvero accettare la concezione secondo cui gli adolescenti, a causa degli importanti cambiamenti biologici in atto nei loro corpi, siano praticamente impossibili da raggiungere con il vangelo? Possiamo davvero accettare la prospettiva biologica che, riducendo gli adolescenti a vittime dei loro ormoni, porta a non considerarli responsabili delle loro scelte e azioni? Vogliamo davvero abbracciare la concezione che vorrebbe farci credere che le verità bibliche – quelle verità capaci di dare vita e certezza a tutti i credenti – non siano in grado di fare breccia nel cuore di un adolescente? Noi non crediamo pienamente nella potenza del vangelo se pensiamo di dover avere un atteggiamento rinunciatario verso gli adolescenti, come fa il mondo in cui viviamo.

Passioni e tentazioni peculiari dell'età adolescenziale

Nella Seconda Lettera a Timoteo, Paolo lo esorta a “fuggire le pas-

sioni giovanili” (2:2). Questa breve e interessante frase ci chiama a essere equilibrati nel modo in cui concepiamo e definiamo la fase adolescenziale della vita.

Da un lato, la Bibbia ci esorta a non essere ingenui riguardo all'adolescenza. Ci sono passioni e concupiscenze che colpiscono soprattutto i giovani – tentazioni che, essendo molto forti, devono essere affrontate prontamente. La Scrittura ci ingiunge di essere accorti e chiederci: quali sono le passioni che fanno presa su un giovane che si trova in questa fase della vita?

Dall'altro lato, Paolo usa l'aggettivo “giovanili”, perché ogni fase della vita ha le sue peculiari tentazioni. Le tentazioni di un bambino, di un giovane, di un adulto e di un anziano non sono le stesse. Quanto all'adolescente, le tentazioni che deve affrontare sono particolarmente impetuose. Il cristiano che vuole piacere al Signore in ogni fase della sua vita deve fare attenzione, pregare, resistere e lottare per non cadere in tentazione. L'adolescente è chiamato a vigilare contro tentazioni che sono peculiari della sua età, e la stessa cosa deve fare la persona anziana. Tutti noi, in qualunque periodo della vita ci troviamo, dobbiamo considerare ogni fase di questo combattimento come parte del nostro vivere come cristiani in questo mondo decaduto.

Battaglia biologica o battaglia spirituale?

Il brano biblico che abbiamo appena citato è utile anche perché ci permette di individuare e definire la battaglia che i giovani devono affrontare. C'è davvero una battaglia che infuria negli adolescenti, ma questa battaglia non è di natura biologica. Si tratta infatti di un'intensa battaglia spirituale, che interessa l'essere interiore. Nell'esortare Timoteo a non farsi dominare dalle passioni, Paolo vuole aprirci gli occhi proprio a questa realtà. Tale battaglia non riguarda soltanto gli adolescenti: essa inizia a prendere una certa forma durante gli anni adolescenziali, ma poi proseguirà per tutta la nostra vita.

La tendenza di ogni peccatore, a prescindere dalla sua età, è ben descritta da Paolo nella Lettera ai Romani: l'uomo tende a sostituire l'adorazione del Creatore con l'adorazione della cosa creata. Certamente questa tendenza è presente nell'adolescente che rinuncia alle sue convinzioni per essere accettato dai suoi coetanei, ma è presente anche nell'adulto che compromette le priorità familiari e spirituali per perseguire la sua realizzazione a livello lavorativo. La battaglia così come la intende Paolo è una battaglia interiore che riveste un'importanza cruciale, perché ciò che controlla il nostro cuore determinerà come viviamo.

Gli adolescenti sono colti da intense tentazioni che vogliono far loro credere che non possono vivere senza una particolare cosa materiale. Queste suggestioni vogliono convincerli che possono trovare il senso e lo scopo del loro essere e del loro vivere in qualcosa di creato piuttosto che nel Creatore. Questi sono gli sconvolgenti conflitti tipici degli anni adolescenziali. Che nessuno osi ignorarli a causa di paure e atteggiamenti (come quello della "sopravvivenza") dettati da un approccio biologico alla questione. Noi dobbiamo credere che Gesù è venuto sulla terra per liberarci dai desideri della nostra natura peccaminosa, affinché possiamo servire lui e lui solo. La sua opera include anche i nostri figli adolescenti.

Le lotte dei genitori

Il tumulto degli anni adolescenziali non riguarda solo gli atteggiamenti e le azioni degli adolescenti, ma anche i pensieri, i desideri, gli atteggiamenti e le azioni dei genitori. Gli anni dell'adolescenza sono difficili per i genitori, perché tendono a far emergere il peggio di loro. È in questi anni che essi si ritrovano a dire cose che non avrebbero mai pensato di dire. Si trovano a reagire con accuse, manipolazioni vittimistiche e anche minacce, rispondendo con livelli di rabbia che non avrebbero mai ritenuto possibili. È in questi anni che

i genitori lottano contro l'imbarazzo di avere come figlio un adolescente ingestibile che un tempo, da bambino, era una grande fonte di gioia e gratitudine.

È di vitale importanza per noi confessare che la lotta degli anni adolescenziali non riguarda solo la biologia e la ribellione degli adolescenti. Questi anni sono difficili per noi genitori perché rivelano i pensieri e i desideri sbagliati presenti nei nostri stessi cuori. Qui c'è un principio che dobbiamo riconoscere. Mia madre era solita dire: "Non c'è nulla che possa uscire fuori dalla bocca di un ubriaco che non sia stato dentro di lui già da prima, quando era sobrio". Lo stesso vale per i genitori! Questi anni sono difficili per noi, perché fanno cadere le nostre coperture e ci mettono a nudo. Ecco perché le prove sono così difficili. Eppure, nella grazia di Dio, esse sono molto utili per noi. Nei momenti di prova, noi non cambiamo in modo radicale. No. Le prove rivelano ciò che siamo sempre stati, facendoci vedere delle cose rispetto alle quali, altrimenti, saremmo rimasti ciechi. Così, anche la "prova" degli anni adolescenziali smaschera la nostra ipocrisia, la nostra impazienza, il nostro animo inflessibile, la nostra mancanza di amore sacrificale, la nostra poca fede e la nostra brama di comodità e agi.

Perché perdiamo le opportunità

Di recente ero nel mio studio con un padre che era talmente arrabbiato con suo figlio che a malapena riusciva a comportarsi in modo civile. Non riusciva a vedere le importanti necessità spirituali di suo figlio, alle quali Dio lo aveva chiamato a provvedere come padre. Nella loro relazione non c'era né tenerezza né amicizia. La distanza che c'era fra loro si poteva letteralmente toccare con mano.

Ad un certo punto, questo padre si alzò per parlare al figlio dei suoi voti scolastici. Si avvicinò alla sedia del ragazzo, gli sbatté in faccia la pagella piena di brutti voti e gli disse: "Come osi farmi questo

dopo tutto quello che ho fatto per te?”. Per lui, i brutti voti di suo figlio erano un’offesa personale. Le cose non dovevano andare in questo modo! Egli sentiva di aver fatto tutto quello che doveva fare; ora il figlio doveva fare altrettanto. Era arrabbiato con lui non perché questi, non impegnandosi a scuola, aveva peccato contro Dio, ma per il fatto che gli aveva portato via cose a cui teneva molto: la sua reputazione di ottimo padre cristiano, il rispetto che pensava di meritare e la pace che era convinto gli fosse dovuta una volta che i figli fossero cresciuti.

Questo padre non aveva né un atteggiamento “pastorale” verso suo figlio né il senso delle importanti opportunità da cogliere in questa cruciale fase della vita né il desiderio di partecipare all’opera che Dio stava facendo nella vita di suo figlio. Al contrario, era pieno di quella rabbia di cui parla Giacomo: “Voi desiderate e non avete” (4:2).

L’atteggiamento rinunciatario di cui abbiamo parlato si basa su un’errata concezione riguardo a ciò che gli adolescenti sono e a ciò che stanno attraversando. Si tende a credere che ci sia poco da fare per rendere questi anni più produttivi. Piuttosto – secondo una concezione prevalente – si devono trovare delle strategie di sopravvivenza che da un lato preservino la nostra sanità mentale come genitori e la stabilità dei nostri matrimoni, e dall’altro tengano i nostri figli adolescenti quanto più possibile lontani dai guai nei quali tendono a cacciarsi.

Tuttavia, secondo la mia esperienza, quando i genitori iniziano a riconoscere, ammettere, confessare e abbandonare i propri atteggiamenti sbagliati e le azioni sbagliate che ne derivano, cambia notevolmente sia il loro rapporto con i figli adolescenti sia la loro prospettiva sulle lotte degli anni adolescenziali. Se stiamo pensando con preoccupazione a questa fase della vita dei nostri figli, dobbiamo vigilare non solo su di loro ma anche su noi stessi. I genitori che, con umiltà, sono disposti ad essere cambiati da Dio, si predispongono a loro volta a diventare per i loro figli strumenti di trasformazione nelle mani di Dio.

Un modo migliore

È giunto il momento di respingere l'atteggiamento rinunciatario con cui la nostra società guarda all'adolescenza. Lungi dall'essere una fase di lotta insensata e improduttiva, l'adolescenza è un periodo di straordinarie opportunità. Per noi genitori rappresenta un'età molto preziosa: in questi anni, infatti, cominciamo a raccogliere i "frutti" di ciò che abbiamo seminato nella vita dei nostri figli e possiamo aiutarli a comprendere meglio la necessità di interiorizzare la verità biblica. In questo modo, li prepareremo ad essere uomini e donne che vivono una vita proficua alla gloria di Dio.

Quelli dell'adolescenza sono gli anni delle domande più importanti e delle discussioni più profonde. E se da un lato l'adolescenza è un periodo in cui si lotta e si cade, durante il quale viene emersa la vera natura dei nostri figli, dall'altro lato è un periodo di grandi opportunità, perché noi genitori abbiamo il privilegio di trasmettere loro ogni giorno gli importanti insegnamenti del vangelo.

Noi genitori non possiamo limitarci a considerare gli anni adolescenziali come un periodo durante il quale possiamo al massimo sopravvivere! Al contrario, dobbiamo viverli con un forte senso di speranza e missione. Praticamente ogni giorno ci verrà offerta una nuova opportunità di fare breccia nella vita dei nostri figli adolescenti con l'aiuto, la speranza e la verità della Parola di Dio. Non possiamo rassegnarci ad avere con i nostri ragazzi un rapporto destinato a diventare sempre più distante nel tempo. Questo è il momento di stabilire con i nostri figli una relazione profonda come mai prima. Questi sono anni di grandi opportunità.

Opportunità e speranza: sono questi i due elementi principali su cui focalizzerà questo libro. È giunto per noi il tempo di uscire fuori dai nascondigli dove ci siamo rintanati a causa della paura e dello scoraggiamento, per ricercare la luce della Parola di Dio, investigando il piano che egli ha per noi in questa fase della vita in cui siamo

chiamati a prenderci cura dei nostri figli adolescenti. In questo libro si parlerà di attività, obiettivi e strategie pratiche. Sono fermamente convinto che le verità della Scrittura sono capaci di parlare con potenza agli adolescenti come a chiunque altro. Al contempo, questo libro non proporrà considerazioni infantili e semplicistiche. Gli anni dell'adolescenza sono spesso anni catastrofici, pieni di conflitti, di lotte e di dolori. Sono anni in cui si vivono nuove tentazioni, anni di costante prova e riconsiderazione. Eppure, proprio da tali lotte, conflitti e prove scaturiranno meravigliose opportunità per noi genitori.

Riconoscere i momenti di trasformazione stabiliti da Dio

Ciò che sto per raccontarvi accadde una notte d'inverno, un martedì. Avevo avuto incontri di cura pastorale lungo tutta la giornata, e avevo anche insegnato per tre ore la sera. Verso le dieci, mi trovavo in macchina sulla strada che portava a casa, sognando un'oretta di relax prima di andare a letto. Fra me e me speravo che, per qualche inspiegabile motivo, tutta la famiglia fosse già andata a dormire. Oppure, se così non fosse stato, speravo che sarebbe stato evidente a tutti che ero molto stanco e quindi che non dovevo essere disturbato. Ero convinto che durante quella giornata avevo servito Dio fedelmente. Di certo, egli sarebbe stato d'accordo sul fatto che avevo il diritto di "staccare un po'"! Mi immaginavo tutto solo nel salone di casa, con una bella bibita ghiacciata, il giornale e il telecomando. Ero davvero esausto e avevo tutto il diritto di rilassarmi. (Avrete senz'altro notato con quale altruistico intento pastorale mi stessi avvicinando a casa!).

Aprii la porta cercando di fare il meno rumore possibile, nella speranza di poter sgattaiolare dentro senza essere notato. Le luci del salone erano spente e la casa era silenziosa. Cominciai a credere davvero che i miei sogni si sarebbero realizzati e che avrei avuto una serata tutta per me!

Avevo messo solo un piede oltre la porta di casa quando sentii una voce adirata. Il mio cuore sprofondò! Era la voce di Ethan, mio figlio adolescente. Volevo far finta di non averlo sentito. La mia delusione lasciò pian piano il posto alla rabbia. Volevo afferrare Ethan e dirgli: “Ma ti rendi conto di come è stata la mia giornata? Non vedi quanto sono stanco? L’ultima cosa di cui ho bisogno ora è occuparmi dei tuoi problemi. Dovrai risolvverteli da solo. Vorrei che per una volta pensassi a qualcun altro oltre che a te stesso. Non faccio altro che spendermi per te, e questo è il ringraziamento che ricevo. Non puoi lasciarmi in pace solo per una notte?”.

Sebbene avessi tutti questi pensieri che turbinavano dentro di me, riuscii a non dire una parola. Mi disposi così ad ascoltare Ethan, che iniziò a riversare nelle mie orecchie le sue lamentele. Non lo avevo mai visto così infuriato con suo fratello maggiore. Stava maledicendo il fatto di avere un fratello maggiore che non faceva altro che “rovinargli la vita”. Erano le dieci passate. La questione che aveva suscitato in lui questi pensieri era piuttosto insignificante.

Ero tentato di dire a Ethan di darsi una calmata e di farsene una ragione, ma improvvisamente iniziò a fare presa su di me un’altra prospettiva delle cose. Quello che stavamo avendo insieme era un inaspettato momento di opportunità, una circostanza sovraneamente e amorevolmente ordinata da Dio per far emergere ciò che mio figlio aveva nel cuore. Non si trattava solo di un momento di dialogo fra me e mio figlio Ethan: era un’occasione redentiva voluta da Dio per continuare l’opera di trasformazione che aveva iniziato anni prima nella vita di mio figlio. Ora, l’unica questione da risolversi era la seguente: avrei perseguito gli scopi di Dio o i miei scopi egoistici? Avrei creduto nel vangelo in quel particolare momento, confidando nel fatto che Dio mi avrebbe dato ciò di cui avevo bisogno per fare ciò che mi stava chiamando a fare nella vita di mio figlio?

Chiesi a Ethan di sedersi con me nel salone e di dirmi cosa stava succedendo. Era ferito e furioso. Ciò che aveva dentro era ormai evi-

dente. Iniziammo così a parlare della sua rabbia ed egli si dimostrò pronto ad ascoltare. Una piccola discussione con suo fratello aveva aperto la porta a discussioni molto più grandi. Dio in quel momento mi diede forza e pazienza, riempiendo la mia bocca di cose giuste da dire. Quella notte Ethan vide se stesso sotto una nuova luce e confessò cose che non aveva mai riconosciuto prima.

Era quasi mezzanotte quando gli diedi la buonanotte. Ci abbracciammo e andammo entrambi a letto. Quello che all'inizio mi era apparso come un momento irritante, in realtà si rivelò una meravigliosa opportunità paterna, ordinata da Dio nel suo amore. Era molto chiaro che Dio non voleva lavorare solo per cambiare Ethan ma anche per cambiare me. Quella notte Dio smascherò il mio egoismo, lo stesso egoismo che porta i genitori a scagliarsi con rabbia proprio contro quei figli adolescenti che hanno bisogno di loro. Dio fece emergere anche quanto io avessi bisogno di Cristo. Non avrei potuto in alcun modo fungere da strumento nelle sue mani se non mi avesse concesso la sua forza.

Momenti ordinari di una chiamata straordinaria

Ho scelto di raccontare questo episodio perché costituisce uno di quei momenti apparentemente marginali che si presentano nelle nostre vite ogni giorno, anzi, più volte al giorno. Ciascuno di questi momenti è un'importante opportunità da cogliere. Durante gli anni adolescenziali dei nostri figli ci saranno molti più momenti simili a questo che momenti che li vedranno coinvolti in situazioni drammatiche legate al sesso, alla droga e alla violenza – momenti che hanno così tanta risonanza nella nostra società. Nessuno di noi vive ininterrottamente momenti in cui bisogna prendere delle decisioni di cruciale importanza; di questi momenti non ce ne sono molti nella vita. Noi, infatti, per la maggior parte del tempo viviamo vite ordinarie, ed è proprio in questa realtà ordinaria che dobbiamo

guardare all'adolescenza dei nostri figli non come ad una fase da vivere con paura e scoraggiamento, ma come ad un periodo di grandi opportunità da cogliere.

Il litigio su chi deve prendere l'ultimo dolcetto rimasto, il lamento "non ho niente da mettermi" che si eleva puntualmente mezz'ora prima di andare a scuola, la pagella accartocciata che noi ritroviamo casualmente nella tasca dei pantaloni nel cesto dei panni sporchi, l'espressione imbronciata di fronte al "no" di un genitore, le continue parole di insoddisfazione, le frasi "ma lo fanno tutti" e "io sono l'unico che ha dei genitori che gli fanno fare certe cose": noi genitori non possiamo limitarci a considerare queste cose soltanto come delle seccature che disturbano una vita che altrimenti sarebbe piacevole. Dio ha stabilito i genitori in particolare per momenti come questi. Noi genitori siamo come delle sentinelle che Dio ha posto per vigilare sulla vita dei nostri figli. Dio ci ha rivolto una chiamata incredibilmente alta. Ci ha resi strumenti per aiutare e preparare i nostri figli mentre questi muovono gli ultimi e cruciali passi prima di lasciare la casa paterna e fare il loro ingresso nel mondo esterno, che, ricordiamolo, è il mondo di Dio. Sono questi i momenti che danno valore alla nostra vita. È proprio nella fase adolescenziale dei nostri ragazzi che possiamo dare un contributo che vale infinitamente di più di qualsiasi carriera o successo economico.

Riconoscere le opportunità

Nel corso degli anni vissuti con i miei figli adolescenti, osservando i loro compagni ed interagendo con altri genitori, mi sono sempre più convinto che l'adolescenza sia un periodo di incredibili opportunità. Come genitori cristiani, non possiamo considerarlo un tempo durante il quale dobbiamo limitarci a sopravvivere! Non possiamo vivere l'adolescenza dei nostri figli immaginando con terrore gli scenari peggiori di totale caos familiare. Non possiamo affrontarla accettando il

concetto di “gap generazionale” che vuole imporci la società in cui viviamo. Al contrario, questo è il momento in cui noi genitori dobbiamo “entrare nel campo di battaglia”, andando incontro ai nostri figli adolescenti. L'adolescenza è il periodo del coinvolgimento personale, dell'interazione costante, del dialogo schietto e della relazione trasparente. In questa fase, non possiamo permettere che i nostri figli ci nascondano i loro dubbi, le loro paure, i loro fallimenti, perché questo è per noi il tempo di amare, incoraggiare, insegnare, perdonare, confessare e accettare. È un tempo prezioso e meraviglioso.

Mia moglie ed io non abbiamo mai sentito con tale forza la consapevolezza della chiamata ad essere genitori come durante gli anni in cui i nostri figli sono stati adolescenti. Abbiamo riso, pianto, litigato e pregato con i nostri ragazzi. Abbiamo lottato per loro e con loro. Abbiamo considerato i fallimenti e le prove come delle opportunità. Non sempre abbiamo risposto con fede, e per questo abbiamo dovuto confessare i nostri peccati; tuttavia, è stato un periodo meraviglioso della nostra vita familiare. Eravamo così felici di fare quello che stavamo facendo. Vedevamo la gloria di Dio rivelarsi nel mezzo dei nostri deboli sforzi e della nostra debole fede.

Ci sono tre essenziali “porte di opportunità” donateci da Dio che ogni genitore può attraversare. Ciascuna delle problematiche che a breve esamineremo può diventare per noi un'occasione per aiutare i nostri figli adolescenti ad interiorizzare le verità bibliche che hanno ascoltato durante gli anni dell'infanzia. Le problematiche peculiari degli adolescenti – l'insicurezza, la ribellione e il mondo sempre più vasto al quale sono esposti – sono in realtà delle straordinarie porte tramite le quali i genitori possono accedere per affrontare le questioni fondamentali nella vita dei loro figli.

L'insicurezza

Gli adolescenti non sono persone stabili! L'adolescente che sembra stabile durante la colazione può facilmente crollare all'ora di cena.

L'adolescente che va a dormire pensando di avere un aspetto tutto sommato piacevole, la mattina seguente si guarda allo specchio e si convince che la sua testa è troppo grande per il suo corpo. L'adolescente che si sente sicuro di sé perché pensa di avere finalmente compreso abbastanza le regole per essere considerato una persona quasi normale, si convince di essere un disadattato sociale senza speranza a causa di un momento imbarazzante durante una festa.

Nostro figlio Ethan aveva circa quindici anni quando un pomeriggio tornò a casa palesemente abbattuto. Gli chiesi quale fosse il suo problema. Mi rispose che ogni giorno i suoi amici lo prendevano in giro mentre andava o tornava da scuola. Mi disse: "Li vedo mentre mi guardano e poi, parlando fra di loro, ridono di me". Era un periodo difficile per lui: stava crescendo rapidamente, era insicuro di sé, del suo corpo e del suo aspetto. Si trovava in quella fase in cui non era più un bambino ma non era ancora un uomo, e proiettava la sua insicurezza su tutti coloro che lo circondavano. Questo periodo di insicurezza fisica ci ha offerto molte opportunità per ascoltarlo, aiutarlo, amarlo, incoraggiarlo e comunicargli le verità del vangelo.

In questo periodo un adolescente è sommerso da domande. Chi sono io? Ho un bell'aspetto? Perché la vita è così complicata? Riuscirò mai a ricordare tutte le regole? Che cos'è giusto e che cos'è sbagliato? Chi ha ragione e chi ha torto? Che cosa sta succedendo al mio corpo? Che cosa devo fare nella vita? Me la caverò o sarò un fallimento? Come mi vedono gli altri? Sono normale? La mia famiglia è normale? Dio esiste davvero?

L'aspetto fisico, le relazioni, le idee, le responsabilità, il futuro: tutte queste cose sono spaventose e incerte per un adolescente. Ed è proprio per questo motivo che l'adolescenza è un'età di opportunità. Come genitori, rispondendo a queste domande, possiamo parlare con i nostri figli di verità bibliche importanti, come la creazione, la sovranità di Dio, la natura della Verità, la nostra identità in Cristo, il combattimento spirituale, la tentazione e la paura degli altri, per citarne

alcune. Mentre i nostri figli affrontano le loro insicurezze quotidiane, noi abbiamo l'opportunità di aiutarli a trasformare i concetti teologici che hanno appreso attraverso gli anni in verità pratiche secondo le quali vivere ed essere cambiati. Ciascuna delle domande riportate poche righe sopra ci offre un'opportunità per trattare, verificare, sperimentare, applicare e interiorizzare importanti verità bibliche.

La ribellione

Le storie di evidente e sfacciata ribellione rappresentano uno dei motivi per cui i genitori temono gli anni dell'adolescenza. Il pensiero che il proprio prezioso figlio un giorno possa diventare il capo di una baby gang è il peggior incubo dei genitori. E se da un lato noi genitori dobbiamo riequilibrarci e non considerare come una cosa inevitabile la ribellione adolescenziale, dall'altro lato dobbiamo riconoscere che questa è un'età in cui i ragazzi vogliono oltrepassare i limiti, in cui le tentazioni abbondano e le relazioni con i coetanei non sempre incoraggiano al giusto comportamento.

Una domenica pomeriggio io e mia moglie ricevemmo una di quelle telefonate tanto temute dai genitori. Una credente della nostra chiesa ci disse che nostro figlio non aveva passato la notte a casa sua come noi pensavamo. A quanto pare, egli aveva chiesto a suo figlio di "coprirlo", ma quest'ultimo, preso dai rimorsi, si era rivolto alla madre per chiedere aiuto. Fu allora che questa donna ci chiamò. Eravamo spaventati e delusi. Per un attimo la nostra mente immaginò gli scenari peggiori. Quante altre bugie ci aveva detto nostro figlio? Stavamo vivendo con un figlio che non conoscevamo? Allo stesso tempo, però, eravamo profondamente grati per la misericordia con cui il Signore ci stava soccorrendo. Chiedemmo spiegazioni a nostro figlio e lui confessò tutto. Fu un momento di svolta per lui, il momento di scegliere chi voleva servire nella sua vita. Così io e mia moglie lasciammo la stanza molto grati per il fatto che questo evento, che noi avevamo sperato non sarebbe mai accaduto, nel mi-

sericordioso piano Dio si era invece verificato.

Ci sono dei desideri che rendono gli adolescenti suscettibili alla tentazione di ribellarsi: il desiderio di sentirsi indipendenti e pensare con la propria testa, il desiderio di essere liberi, il desiderio di oltrepassare i limiti, il desiderio di avere il controllo e prendere le proprie decisioni, di essere diversi, di integrarsi ed essere accettati dai propri coetanei. Questi e tanti altri desideri – tutti alimentati dalla brama di autonomia e dall'egocentrismo propri della nostra natura peccaminosa – possono facilmente condurre gli adolescenti fuori strada.

Allo stesso tempo, queste lotte di ribellione e sottomissione possono diventare per noi occasioni in cui possiamo parlare di importanti questioni bibliche con i nostri figli e, di conseguenza, aiutarli a interiorizzarle e a comprenderne le implicazioni pratiche. Ecco allora che avremo l'opportunità di sviscerare insieme le verità bibliche che riguardano l'autorità, il seminare e il raccogliere, la verità e la falsità, la saggezza e la stoltezza, la Legge e la grazia, la confessione del peccato, il pentimento, il perdono, la natura e la funzione del nostro "cuore" e tante altre. I genitori che si propongono di cogliere le opportunità che Dio metterà loro davanti ne avranno in grande quantità, e in ognuna di queste situazioni potranno affrontare le questioni centrali della fede biblica con i loro figli adolescenti.

Un mondo sempre più vasto

Una delle cose che più spaventa i genitori e che più accresce l'insicurezza dei loro figli adolescenti è l'improvvisa espansione del loro mondo. Questo mondo non è sempre eccitante per gli adolescenti. A volte, infatti, appare come un luogo spaventoso e opprimente. Ci sono dei momenti in cui gli adolescenti non vedono l'ora di scoprire nuove cose, ma ce ne sono altri in cui si sentono impauriti e diffidenti. Spesso sono felici di essere adolescenti, ma altrettanto spesso sembrano spaventati dalle nuove aspettative che gli altri nutrono nei loro confronti.

Non possiamo arrestare l'espandersi del mondo degli adole-

scenti. Il loro mondo è fatto di nuove amicizie, nuovi luoghi, nuove opportunità, nuove responsabilità, nuovi pensieri, nuovi progetti, nuove libertà, nuove tentazioni, nuovi sentimenti, nuove esperienze e nuove scoperte. Tutte le gioie e le insicurezze di questo loro mondo in continua espansione ci offrono importanti opportunità per aiutarli a comprendere e ad interiorizzare importanti aspetti della vita cristiana. Questi includono la sovranità e la provvidenza di Dio, l'aiuto sempre pronto del Signore, le relazioni cristiane, il combattimento spirituale, la disciplina, l'autocontrollo, l'essere contenti della condizione in cui ci si trova, la fedeltà, l'affidabilità, la Chiesa, il mondo, la carne, il Diavolo, l'essere responsabili, il dare conto di sé, le priorità bibliche, la scoperta e la gestione dei doni di Dio, e molti altri aspetti. È un elenco molto lungo! Ma questo mondo sempre più vasto offre ai genitori meravigliose opportunità per preparare i loro figli adolescenti a una vita utile e proficua nel mondo di Dio.

* * *

Per elaborare una corretta prospettiva biblica su come i genitori devono prendersi cura dei loro figli adolescenti, bisogna partire da questo punto: dobbiamo rifiutare il negativo ed inquietante atteggiamento rinunciatario così diffuso nella nostra società. Sì, gli anni dell'adolescenza sono anni di cambiamenti, di insicurezze e di crisi, eppure sono proprio queste le cose che Dio usa per far capire ai nostri figli la realtà della sua Verità. Se vogliamo essere strumenti nelle mani di Dio, dobbiamo sbarazzarci dei nostri idoli e affrontare ogni momento difficile con una solida fede biblica, credendo convintamente che Dio governa tutte le cose per il nostro bene, che è un aiuto sempre pronto nelle difficoltà, che è all'opera in ogni situazione per realizzare il suo piano di redenzione e che la sua Parola è potente, attiva ed efficace.

Noi non vogliamo vivere con un atteggiamento rinunciatario e

di sopravvivenza l'insicurezza e la ribellione dei nostri figli adolescenti, insieme al loro mondo che si amplia sempre di più. Piuttosto, vogliamo considerare la chiamata che Paolo rivolse a Timoteo come lo scopo che Dio ha stabilito per noi mentre ci prendiamo cura dei nostri ragazzi: “Predica la parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, rimprovera, esorta con ogni pazienza e dottrina” (II Tim 4:2). Vogliamo affrontare questi anni importanti con speranza: non speranza nei nostri figli o in noi stessi, ma speranza *in Dio*, il quale è in grado di fare molto più di ciò che noi possiamo chiedere o immaginare mentre cogliamo le opportunità che egli mette sul nostro cammino. Vogliamo affrontare questi anni con la forte consapevolezza dello scopo e della chiamata che Dio ci ha rivolto.

Quando le persone vi chiedono che cosa fate nella vita, rispondete: “Io sono il genitore di un ragazzo adolescente. Questo è il lavoro più importante che abbia mai avuto. Le altre cose che faccio sono di secondaria importanza”. Poi aggiungete: “Sai, non ho mai avuto un lavoro così entusiasmante! Non ho mai avuto un lavoro così pieno di opportunità. Ogni giorno c'è bisogno di me. Ogni giorno faccio cose importanti, utili e durature. Non rinuncerei a questo lavoro per nulla al mondo!”.

Domande per stimolare la riflessione e il dialogo

1. In quale contesto avete recentemente visto o sentito un luogo comune negativo sugli adolescenti? Avete in qualche modo contribuito (anche solo privatamente) ad appoggiare questo atteggiamento rinunciatario con cui la società tratta gli adolescenti? Come potete incoraggiare altri genitori di ragazzi adolescenti ad affrontare con fiducia questa fase della vita?
2. Riflettete sulla vostra adolescenza e sui cambiamenti biologici che voi stessi avete sperimentato come adolescenti. Sono stati anni diffi-

cili per voi dal punto di vista fisico, emotivo o sociale? In che modo ricordare questo può aiutarvi ad avere più comprensione nei confronti dei vostri figli?

3. Quali prove vissute recentemente dai vostri figli adolescenti hanno messo in difficoltà sia loro che voi? Qual è stata la vostra reazione? Avete considerato queste prove come dei fastidi che hanno disturbato la vostra comodità oppure come delle preziose opportunità?
4. In quali modi i vostri figli adolescenti dimostrano di essere insicuri? Se sono figli di Dio, come potete confortarli e incoraggiarli nelle loro insicurezze ricordando loro questa straordinaria benedizione?
5. In che modo i vostri figli adolescenti si sono recentemente ribellati a voi? Quale potrebbe essere la motivazione alla base della loro ribellione? Che cosa potete fare per affrontare i pensieri e le motivazioni che essi nascondono in profondità invece di limitarvi a correggere il loro comportamento esteriore?
6. In quali modi, da adulti, vi ribellate ancora al vostro Padre celeste? Potrebbe essere che siete più simili ai vostri figli ribelli di quanto vorreste ammettere? Considerate i progressi che potreste fare se confessaste ai vostri figli adolescenti le vostre ribellioni contro Dio.
7. Quali cose nella vostra vita tendono ad ostacolare la chiamata di Dio ad essere dei genitori pienamente coinvolti nella vita dei vostri figli adolescenti? In quali ambiti potreste aver bisogno di rivalutare le vostre priorità, i vostri orari o le vostre finanze per sfruttare al meglio questa opportunità che Dio vi sta dando?

Contro ogni visione disfattista sul rapporto genitori-figli durante l'adolescenza, Paul David Tripp mostra come proprio quell'età, così complessa e difficile, possa rivelarsi uno straordinario tempo di opportunità. Perché ciò accada, però, è necessario un profondo cambiamento di prospettiva, anche da parte dei genitori. I comportamenti conflittuali dei nostri figli vanno considerati non come mere ribellioni da reprimere, ma come segnali di problematiche interiori, sulle quali avere dei dialoghi seri, profondi e formativi. L'adolescente non va forzato a conformarsi esteriormente: va raggiunto nel cuore, perché è lì che si combatte la vera battaglia. L'autore quindi ci guida a cogliere queste occasioni, trasformando possibili conflitti in momenti di confronto basati sull'amore, sull'umiltà e sulla speranza viva del vangelo di Cristo, unico vero fondamento per camminare insieme verso la maturità.

Per questa nuova edizione, rivista e ampliata dall'autore, l'Editore ha voluto realizzare una nuova traduzione e una nuova veste grafica.

“Questa è un'epoca estremamente critica per gli adolescenti: il suicidio, la depressione, l'ansia, la paura di essere esclusi, l'ideologia transgender, l'isolamento e la disperazione sono dilaganti, al punto da rendere gli anni problematici dell'adolescenza ancora più difficili. A fronte di tutto ciò, sono davvero molto grata per questo libro di Paul Tripp. Fra i tantissimi libri che trattano del ruolo dei genitori, ce ne sono davvero pochi che non promuovano un falso vangelo di prosperità destinato inevitabilmente a fallire (“Fai quello che ti diciamo noi, e i tuoi figli staranno alla grande!”). Questo importante libro di Paul Tripp, nella nuova versione rivista e ampliata, parla dell'unica realtà sulla quale devono fondarsi i genitori di figli adolescenti: la vita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo”.

– Elyse Fitzpatrick, autrice dei libri *Quando i nostri bravi ragazzi prendono strade sbagliate* e *I farmaci non bastano per fermare il dolore*